

In diretta dagli studi di Labor Medical, puntata speciale in ricordo di Riccardo Bianchi. In studio Lilliana Cavatorta (La Provincia), Nicola Nenci (La Provincia), Pietro Terraneo (Telecronista LNP), Alessandro Giumento (Pesi Massimi Como), Giuliano Capuano (sindaco di Montorfano), Massimo Tacci (presidente Hockey Como).



24 ottobre - In diretta dagli studi di Labor Medical, puntata speciale in ricordo di Riccardo Bianchi. In studio Lilliana Cavatorta (La Provincia), Nicola Nenci (La Provincia), Pietro Terraneo (Telecronista LNP), Alessandro Giumento (Pesi Massimi Como), Giuliano Capuano (sindaco di Montorfano), Massimo Tacci (presidente Hockey Como).



Massimo Como), Giuliano Capuano (sindaco di Montorfano), Massimo Tacci (presidente Hockey Como). A 10'46 inizia la trasmissione e al minuto 16'42, in collegamento video, il pensiero del nostro presidente Edoardo Ceriani.

<https://www.facebook.com/Esportdls/videos/2909221692719281>

L'addio a Bianchi C'era il "suo" Como (e anche Gattuso)

Il funerale. L'ultimo saluto al cronista scomparso
Il mondo dello sport e del giornalismo a salutarlo
Tra gli ex azzurri, l'allenatore di nuovo tra la gente

MONTORFANO
NICOLA NENCI

Probabilmente c'era un asente, al funerale di **Riccardo Bianchi**. Il giornalista comasco di 64 anni, per anni nostro collega a La Provincia, scomparso per un malore venerdì scorso. Su una delle sedie, mancava un pallone. E ci sarebbe stato benissimo. Perché la sua vita ha girato tutta attorno a un pallone.

Simbolo del calcio che lui amava e che aveva frequentato da giornalista e da tecnico delle giovanili; ma anche simbolo del "gioco", inteso come attività ludica. Perché il talento di Riccardo, seguito per una vita, sin dalle prime conduzioni radiofoniche a Radio Studio Vivo, è stato quello di creare situazioni coinvolgenti per ascoltatori, lettori, spettatori.

«Aveva idee e spesso erano fatte per coinvolgere direttamente il pubblico: i concorsi in radio sui pronostici o sul migliore in campo, il fantacalcio, i



Riccardo Bianchi
Era giornalista

giochi a premi, i quiz, qualsiasi cosa che avesse una interazione con chi era dall'altra parte del microfono o (come si dice adesso) della piattaforma. Per questo, tutti quelli che sono venuti ieri pomeriggio alla chiesa di Montorfano, ad assistere al suo funerale (celebrato da don Casartelli), ne tramandavano, pur nella tristezza e nella desolazione per una scomparsa così repentina, un ricordo gioioso, le battute, gli scherzi, le idee. Che magari non portava a termine, ma l'importante per lui era avere la testa in tumulto. Fantasista più che realizzatore.

La sua vita ieri era lì, in chiesa. C'era innanzitutto il "suo" Como. A partire da Jack Gattuso, alla prima uscita pubblica dopo il malanno che ha interrotto la sua attività in panchina; e poi Bobo Maccoppi, difensore anni 80 in serie A («Era semplicemente uno di noi. Come se fosse un calciatore della

squadra, per questo entrava in confidenza»), e poi Boscolo, Cicconi, Arditò, Melgrati, più una rappresentanza del Como attuale, capitanata dal dg Ludi. C'erano i tifosi, con gli stemmi e una bandiera, l'allenatore di basket Pino Sacrimenti, i dirigenti sportivi come Niki D'Angelo del Coni, Fabrizio Quagliariello della Federazione canottaggio, Guido Corti della Comense. E ovviamente il sindaco di Montorfano, Giuliano Capuano, visto il suo ruolo di presidente del Consiglio comunale.

E poi tanti giornalisti. Come Maurizio Losa ex capo Rai o Claudio Arrigoni della Gazzetta, ma soprattutto tanti ex colleghi delle testate locali, gli ex dj di Radio Studio Vivo degli Anni Ottanta (a cominciare dal più commosso di tutti Ferruccio Della Valle), molti dei quali tra l'altro lui lanciò dalla consolle con la prima vera redazione giornalistica dell'etere. Era il 1985. Ora sono passati quasi 40 anni. E Riccardo non c'è più. «Si preparino lassù: ora organizzerà sicuramente qualcosa».



Anche i tifosi del Como alle esequie di Riccardo Bianchi, giornalista scomparso a 64 anni BUTI



La folla fuori dalla chiesa dopo la cerimonia

Il feretro

Cintura urbana

Malore: addio al giornalista Bianchi

Montorfano. Trovato morto ieri mattina nella sua casa: aveva 64 anni. Era il presidente del consiglio comunale Il passato da arbitro e allenatore dei giovani, la carriera nel nostro quotidiano spesso al seguito del Como Calcio

MONTORFANO
NICOLA NENCI

Se ne è andato così, all'improvviso, per un malore letale, nella sua casa di Montorfano, ieri in tarda mattinata: **Riccardo Bianchi**, 64 anni, giornalista sportivo (per 30 anni a La Provincia, oggi in pensione: ma non si smette mai di essere giornalisti, e lui infatti continuava), presidente del consiglio comunale di Montorfano (dove aveva corso anche per la poltrona di sindaco), notissimo negli ambienti sportivi della Provincia di Como.

Capirete che non è facile commentare la scomparsa di una persona con cui si è diviso per decenni scrivanie e commenti. Solo quattro sere fa chi scrive era ospite nella sua trasmissione su piattaforma facebook, E Sport, sul Como Calcio e su Cantù. L'ultima sua sfida professionale, portare un dibattito sportivo sul webattorno alle sue passioni. Che poi, per tutta la vita, sono state due: il calcio (Como e non solo) e i giovani.

Radio
Per il Como aveva cominciato, giovane, a fare il radiocronista per Radio Studio Vivo a Como, le prime radiocronache artigianali, alcune addirittura rocambolesche e avventurose, su balconi di case poste davanti allo stadio, con collegamenti difficili e le lunghe prolunghe per alimentare il telefono. In quella radio aveva coltivato la maggior parte dei giornalisti sportivi degli anni a seguire. Aveva condotto tra-

smissione "Tempista Azzurra" su VideoComo, titolo che prevedeva spunti dal co-conduttore, il difensore azzurro Tempestilli. Con cui era amico. Erano gli anni del Como in A. Manon era difficile che stringesse amicizia con i giocatori, perché lui aveva sempre la battuta pronta: era arrogante, un tipo spider, che, quanto a rapporti, ai giocatori piaceva probabilmente di più dell'impettito tutto tacchino e microfona. Aveva organizzato feste con i giocatori e raccolte benefiche. Intanto aveva cominciato a scrivere, per La Provincia (invitato sul Como Calcio, gli allenamenti a Orsenigo e le partite in casa e in trasferta) e per Il Giornale. Prima dell'assunzione nel nostro quotidiano a inizio anni Novanta. Poi i compiti professionali lo hanno portato a occuparsi d'altro (organizzato, tra le altre cose, il primo concorso di Fantacalcio per il quotidiano, con premi). Nel frattempo era stato anche arbitro di calcio, altro settore che sentiva molto su. Una passione che gli costò anche una brutta avventura: fu aggredito durante una partita che dirigeva, per divertimento, durante una vacanza in Sicilia.

Poi i giovani: era una sua fissa, quella di scovare dei talenti, dei ragazzi da aiutare nelle loro passioni. Lo fece nel campo di calcio, da allenatore delle giovanili (e come si diverte a parlare di schemi e tattica con gli allenatori che si avvicinavano sulla panchina del Como; una delle sue amicizie più vive era quella



Riccardo Bianchi
Aveva 64 anni



Durante una intervista a Gianluca Zambrotta negli Anni Duemila



L'incontro con José Mourinho nell'anno del triplete interista

con l'allenatore Silvio Baldini, appena dimessosi da Perugia, al quale aveva dedicato un post proprio giovedì su facebook, ma anche nel campo del giornalismo, visto che dopo la pensione aveva avviato iniziative giornalistiche dove i giovani erano sempre in prima linea. La stessa dedizione che (lui, senza figli) aveva messo nel far crescere il suo amatissimo nipote Paolino, il quale ieri è stato il primo a trovare il cadavere dello zio. Ferieratutto alla conferenza stampa dell'allenatore del Como Longo. Non vedendolo arrivare, il suo compagno di avventura a E Sport, **Mario Canagni** si è preoccupato. E poco dopo è arrivata la notizia.

CARICA D'EDIZIONE INSERITA

Il sindaco sotto choc «Una notizia terribile»

Vero e proprio choc in paese alla notizia della morte improvvisa di **Riccardo Bianchi**.

Giornalista sportivo, appassionato di sport, ma anche attivo nella vita amministrativa del paese. Dall'autunno 2020 ricopriva la carica di presidente del consiglio comunale: martedì sera, due giorni prima del decesso improvviso, aveva presieduto la seduta e, come

aveva portato alla rielezione di Capuano. Per la sua formazione e professione aveva avuto, pur non entrando in Giunta, l'incarico per lo sport.

Proprio Capuano, appresa la notizia ieri nel pomeriggio, non nasconde lo sgomento: «Non trovo le parole: sono profondamente chocato e addolorato. Martedì sera ci siamo fermati, dopo il consiglio comunale, a parlare per oltre un'ora: nulla faceva presagire quello che poi è successo. Sono davvero senza parole: sorpreso e addolorato come le tantissime persone che conoscevano Riccardo». **S. Rot.**